

# XXXIV DOMENICA ORD – A

FESTA DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO.

23 novembre 2014

**Prima Lettura** Ez 34,11-12.15-17

*Dal libro del profeta Ezechièle*

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 22

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla..*

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.  
Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

**Seconda Lettura** 1 Cor 15,20-26a.28

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

 **Vangelo** Mt 25,31-46

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?"

Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?

Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro:

"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete

fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Un mondo che spreca e distrugge circa il 40% del cibo prodotto, alla faccia di circa un miliardo di persone che non mangia a sufficienza o che muore letteralmente di fame, cosa potrà rispondere quando quel re dirà: *ho avuto fame e mi (o non mi) avete dato da mangiare?*

Cosa potranno rispondere i responsabili della terra dei fuochi, che inquinano le falde di acqua, o i fiumi, e quelli che ostacolano la costruzione e l’accesso a pozzi e acquedotti a chi vive in zone desertiche, quando il re dirà: *ho avuto sete e mi (o non mi) avete dato da bere?*

E quelli che vivono intorno al mare mediterraneo, salvezza o cimitero di moltitudini di profughi, quando sentiranno dire: *ero straniero e mi (o non mi) avete accolto?*

*nudo e non mi avete vestito;* solo a Roma si calcola che ci siano circa 7000 persone senza casa, che dormono in strada o negli autobus notturni, estate e inverno. E in certi quartieri l’incomprensione e il disordine li fa diventare rifiuto e ostilità.

*malato e in carcere e non mi avete visitato.*

Italia richiamata dalla Corte Europea per i diritti dell’uomo per trattamento inumano nelle carceri. E i principali ospedali romani con conti in rosso e coinvolti in scandali di malasanità, a fronte di un debito regionale di molti miliardi.

Il Prefazio della Messa proclama che

*il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore... offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.*

Provo sconcerto quando nella Messa devo proclamare questo Prefazio. Come mettere a confronto questo *regno* con le forme di regno che conosciamo?

Che lo spirito del Vangelo non fosse penetrato profondamente nella nostra cultura ce lo ricordano le enfatiche celebrazioni di quest’anno per il centenario della prima guerra mondiale, ove - tra cristiani - ci siamo combattuti e sterminati come belve, a milioni. E nella seconda guerra mondiale? E nei campi di sterminio nazisti? E nelle foibe? E nei delitti di mafia, camorra, ‘ndrangheta? Che pazzia!

Non basta dire che alcuni pazzi si erano impadroniti del potere e hanno tradito. Per consentire al male di crescere a dismisura basta il silenzio e l’ignavia dei cosiddetti buoni.

L’accoglienza ai profughi in questo momento è una urgenza inderogabile. La società civile, con le sue strutture, non può esimersi dal rispondere a tali emergenze né scaricare su altri responsabilità e doveri. «*Dov’è Abele, tuo fratello?*» - «*Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?*». (Gen 4, 9). Certi ambienti politici cavalcano il rifiuto, a volte perfino scaricando su profughi e stranieri la causa delle nostre crisi.

I cristiani di oggi riusciranno a far emergere nella nostra società lo spirito del vangelo, a riconoscere i segni dei tempi, a contrastare il male e l’apatia fin dall’inizio, in modo che *quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria (Mt 25)... giungendo all’improvviso, non ci trovi addormentati? (Mc 13,37).*

Oltretutto è un’occasione storica da non sprecare. Il futuro sarà comunque multi-etnico, multi-culturale, multi-religioso. Ci prepariamo a viverlo da fratelli o da nemici nella stessa patria? I cristiani di oggi quale parola vissuta riescono a dire su questa situazione?

Ci sono, è vero, anche strutture religiose che devono convertirsi al servizio dei più poveri, ma ciò non deve creare scuse a chi ha responsabilità e dovere, né permettere inerzie o ritardi.

Per il volontariato ci saranno sempre esigenze ulteriori. *I poveri infatti li avete sempre con voi (Mat 26,11).*

Nel giudizio finale saremo giudicati secondo questo vangelo. E non solo come individui, ma anche come comunità nazionale, internazionale e mondiale di cui facciamo parte.